



Akhtamar on line

Editoriale

Memoria, memorie. Le nostre, quelle degli altri.

Ogni essere umano, ogni popolo ne ha diritto; ma troppo spesso questo diritto è sacrificato sull'altare dell'opportunità, della diplomazia, dell'ipocrisia.

Se gli armeni si "ostinano" a voler ricordare il proprio Genocidio del 1915, non è per un mero compiacimento del proprio dolore; non è per dare un senso alla propria esistenza di popolo martirizzato; non per vantarsi o distinguersi o, peg-

gio, per accampare pretese per i torti subiti.

Ma è per la ragione stessa del ricordare, ossia la capacità di sapere costruire il proprio futuro sulla base dell'esperienza passata.

Quando qualcuno cerca di annullare quei ricordi viene meno il diritto dell'uomo ad esistere.

Questo numero di Akhtamar on line esce pochi giorni prima della Giornata della Memoria, dedicata all'Olocausto ebraico.

Ci è parso doveroso unirvi al ricordo ed unire il nostro ricordo per dare più forza alla

forza della memoria.

Ma Akhtamar non guarda solo al passato, ma anche al presente ed al futuro; che in questo numero sono rappresentati dalla bella impresa di Aronian, del Panyuk campione d'Armenia e dalla speranza di una rinascita del calcio armeno ancora lontano dai vertici internazionali.

Ma anche dallo splendido momento di aggregazione testimoniato dalla celebrazione del Natale armeno e dalla festa organizzata dal Consiglio per la comunità armena di Roma.

L'altra memoria

«Il massacro del popolo armeno è stato il primo, atroce genocidio del ventesimo secolo. E purtroppo anche il meglio riuscito: quel popolo è stato trucidato e disperso ma - a differenza di quanto avvenuto per lo sterminio degli ebrei - il mondo non ne conserva memoria».

Queste parole, scritte dal noto giornalista, di origine ebrea, Gad Lerner, ben rappresentano e testimoniano il dramma del popolo armeno che combatte da novantanni contro la negazione, l'indifferenza, l'opportunità.

Come noto, la legge 211/2000 ha istituito per il 27 gennaio la "giornata della memoria" a ricordo della shoa ebraica. (segue pag.2)

Sommario

Editoriale — L'altra memoria	1
Righe armene	2
La questione dell'univocità	2
Qui Roma — foto 6 gennaio	4
Foto — Aspettando ...Tottian	5
Qui Armenia	6
Aronian - Se Repubblica cambia rotta ...	7

*Bollettino interno
della
Comunità armena
di Roma*

Akhtamar on line

Tale ricorrenza, dal profondo significato storico e morale, deve però rappresentare anche l'occasione per ricordare e commemorare le altre memorie, gli altri genocidi, le altre pulizie etniche troppo facilmente dimenticate ed accantonate.

Il Genocidio di un milione e cinquecentomila armeni nel 1915, quello che è storicamente considerato il Primo Genocidio della storia moderna del genere umano ed il padre dei tanti successivi olocausti, costituisce per il popolo armeno l'apice del dolore e, non a caso, è chiamato "Metz Yeghern", "Il Grande Male".

Incarna un concetto di sofferenza morale che va oltre, supera, amplifica, la fisica eliminazione di un popolo dalla sua terra.

Ma che, al contempo, lo fortifica: per-

ché proprio l'essere riusciti a scampare all'annientamento totale ed a sconfiggere quei folli progetti che miravano al loro sterminio, ha reso più forti gli armeni ed ancora più orgogliosi della loro storia, della loro cultura e della loro arte.

Dopo anni di silenzio mediatico, l'opinione pubblica ha ultimamente dimostrato una sempre maggiore attenzione verso la questione armena; è andata crescendo la consapevolezza di quanto possa essere considerata "immorale" l'indifferenza o peggio la negazione del Genocidio. Si è, in buona sostanza, preso atto dell'imprescrittibile diritto alla memoria del popolo armeno. E della necessità di ricordare **tutti** gli stermini, affinché il silenzio su questo o quello, non si trasformi in complicità, o peggio giustificazione

la questione dell'univocità

Ampi settori dell'opinione pubblica ebraica invocano l'univocità dell'Olocausto; ossia ritengono che la Shoah abbia avuto caratteristiche peculiari che la differenziano dagli altri genocidi e che la rendono, per così dire, superiore ad essi.

Tale tesi si fonda, sostanzialmente, su due argomentazioni: la prima si basa sul numero delle vittime (sei milioni) che supera di gran lunga quelle di ogni altro evento; la seconda indica nella persecuzione dell'ebreo, a prescindere da una sua appartenenza territoriale (e quindi svincolata da conflitti locali) l'elemento caratterizzante.

Di contro, altri, senza nulla togliere alla portata di quelle persecuzioni, sostengono che, più che al numero complessivo delle vittime, si debba prendere a riferimento la percentuale delle stesse rispetto al totale complessivo della popolazione oggetto di persecuzione: le vittime dei campi di concentramento — dicono — furono senz'altro moltissime ma fu sicuramente più elevata la percentuale di cambogiani eliminati da Pol Pot o, per rimanere ad un tema a noi caro, degli armeni spazzati via dall'Anatolia.

Proprio la delocalizzazione della persecuzione contro gli ebrei avrebbe fatto sì che il numero dei morti fosse alto ma che comunque, nell'ambito delle diverse comunità nazionali, rimanesse consistente il numero dei sopravvissuti. Viceversa, nelle uccisioni di massa circoscritte ad un ben definito ambito territoriale, la percentuale degli scampati (ossia dei sopravvissuti non costretti a lasciare la propria terra) è bassissima.

Per siffatte ragioni, vi è chi non ritiene opportuno parlare di "univocità" della Shoah per non correre il rischio di una macabra comparazione tra differenti, e pure

(segue a pag. 3)

Righe armene

Se il soldato in guerra vince, è nelle retrovie che viene preparata la vittoria.

Se i nostri valorosi combattenti riuscivano a tenere testa con coraggio e abnegazione agli assalti del nemico, lo si doveva a una retrovia ben organizzata che operava con altrettanta dedizione.

Durante gli attacchi del nemico era vitale riuscire ad essere in contatto con il centro (ovvero, la caserma centrale) per chiedere aiuto, fornire ragguagli intorno allo svolgimento della battaglia o trasferire munizioni.

Per questo furono creati i "ragazzi del telefono".

Erano ragazzi di dieci — quindici anni. A partire dalla prima linea, un gruppo di loro era in attesa a distanza di dieci minuti di corsa l'uno dall'altro. Il primo gruppo correndo portava la notizia scritta giunta dal fronte al secondo gruppo, il secondo gruppo al terzo e così in avanti finché la notizia non giungeva alla caserma.

Ciascun gruppo, dopo aver compiuto la propria missione, tornava al proprio posto.

Davanti al pericolo che incombeva, questi adolescenti così precocemente maturati compirono prodigi. Spesso

correvano in mezzo ad una pioggia di proiettili per portare le notizie alle retrovie.

Sembrava non conoscessero timori.

Molti di loro si trasformarono in piccoli eroi, portando il loro contributo glorioso alla vittoria.

Amabile — Tosatti

LA VERA STORIA DEL MUSSA DAGH

(Guerini, 2003)

Nagorno: nuove memorie

*Non solo il giorno della memoria,
non solo il 24 aprile.*

*Recentemente il parlamento armeno ha approvato una mozione per istituire il **28 FEBBRAIO** il giorno del ricordo degli armeni massacrati nella Repubblica Sovietica dell'Azerbaijan e per la tutela di tutti gli armeni deportati.*



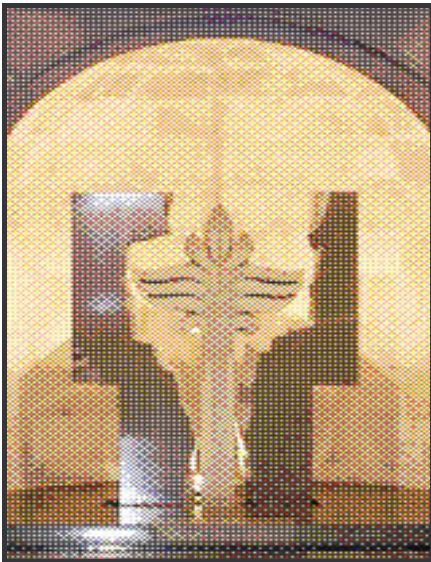
... simili, stermini; e per non perdere di vista l'oggetto principale della denuncia, ossia la condanna di qualsiasi genocidio, qualsivoglia sia la causa che lo ha indotto, a prescindere dalle circostanze o dalla conta dei cadaveri.

Non c'è, né potrebbe essere diversamente, un genocidio, un olocausto uno sterminio, una pulizia etnica più importante, o più tragica, o più dolorosa.

Ed ogni tentativo di annientare un popolo o di estirparlo dalla sua terra deve essere ugualmente considerato come un crimine contro l'umanità.

Le immagini dei deportati nei lager, le atrocità commesse nei campi di concentramento, ci riportano alla memoria quei milioni di derelitti che subirono le medesime pene, le medesime afflizioni, le medesime umane umiliazioni dei loro simili in Anatolia, in Cambogia, nel Darfur, nel Kosovo, in Ruanda e ovunque un popolo cercò di sterminarne un altro.

E nel contempo rappresentano un fermo monito: che non vi può essere la benché minima giustificazione storica, od alibi, od attenuante per chi commise tali atrocità, così come qualcuno in Turchia, forse, non ha ancora ben compreso.



Erevan, museo del Genocidio

L'ANCA (armeni d'America) ha accolto con favore la notizia che il Congresso statunitense ha votato una risoluzione sul genocidio cambogiano, onorando le vittime di quel crimine ed auspicando che venga istituito un Tribunale internazionale con il compito di perseguire i responsabili. Il portavoce dell'ANCA, nell'esprimere solidarietà alla comunità cambogiana in America, si augura che l'iniziativa possa spianare la strada ad altro analogo provvedimento che riconosca, anche a livello federale, il Genocidio armeno, dopo che analoghe iniziative sono già state prese negli ultimi mesi a favore del Rwanda, del Darfur, dell'Ucraina e dell'Olocausto.

una memoria di tutti ?

Perché il 27 gennaio deve essere una giornata dedicata alla sola memoria della Shoa?

La data, come noto, è stata scelta a ricordo dell'apertura dei cancelli di Auschwitz avvenuta quel giorno del 1945.

Quando venne istituita nel 2000 con la già ricordata legge 211, non mancarono le critiche di chi non considerava corretta tale scelta prioritaria che escludeva la memoria degli "altri".

Ancor più accese furono le polemiche in ambito europeo per l'analoga decisione comunitaria.

E' evidente che a tale impostazione si giunse, non solo per la portata tragica dell'Olocausto; non solo perché la persecuzione contro gli ebrei è stata al centro dell'analisi storica degli ultimi cinquant'anni; non solo perché la documentazione, le testimonianze, ma anche la saggistica e la rappresentazione artistica di quell'Olocausto sono così ricche come per nessun altro sterminio.

Ma anche perché la accettazione degli altri genocidi è stata, ed è per molti versi tuttora, diplomaticamente difficile; piegata ad interessi, opportunismi, complicità. E' vero che, proprio nello stesso anno 2000, il parlamento Italiano votò un ordine del giorno a favore del ricordo del Genocidio armeno; ma è evidente che non si trattò della stessa cosa. Così che il nobile ideale di un ricordo solenne ha finito per alimentare inevitabili polemiche.

Probabilmente la strada migliore sarebbe stata quella di ricordare, accanto alla Shoa e senza nulla togliere alla memoria di questa, anche le altre catastrofi che hanno colpito il genere umano: ma si è preferita la scelta "univoca", sacrificando le altre memorie.

Gli interrogativi, andati via via aumentando in questi ultimi tempi, non pro-

vengo solo dalle *altre* comunità, ma anche e soprattutto da vasti settori dell'opinione pubblica che paiono non apprezzare tali discriminazioni.

Non a caso sono sempre più frequenti nelle scuole, nel giorno della memoria, iniziative didattiche che ricordano anche *gli altri* (armeni compresi).

Questo disagio sembrerebbe essere stato percepito anche dalle comunità ebraiche che, tuttavia, vedono tali istanze come un attacco diretto a loro stesse più che come un tentativo di "universalizzare" il ricordo degli olocausti. E temono l'implicazione politica e diplomatica contro Israele.

Non per niente, lo scorso novembre, un sito della comunità ebraica (shalom) ricordava che "la proposta (l'estensione della giornata della memoria a tutti i genocidi, ndr), che già da quattro anni rappresenta la posizione ufficiale del Muslim Council of Britain e che è stata adottata anche in Italia dall'Ucoii, è un sintomo delle intenzioni dei rappresentanti delle comunità musulmane che l'hanno proposta e di chi la considera legittima. Intanto ci sono gravi omissioni: tra le istanze di genocidi, vengono citati regolarmente Bosnia, Kosovo e Rwanda, ma non vengono mai ricordati il Sudan o il genocidio armeno, dove a perpetrare il genocidio furono - e sono tuttora - eserciti musulmani e dove soltanto l'approvazione o l'omertà di governi musulmani permise (in Armenia) e permette (in Sudan) lo sterminio."

Il passaggio è significativo: il mondo ebraico non sembrerebbe essere, sic et simpliciter, contrario al ricordo degli altri genocidi, ma teme che l'equiparazione possa essere il pretesto per un attacco politico e mediatico allo stato di Israele con un richiamo evidente al contenzioso con i palestinesi.

In questo contesto, il riferimento al genocidio armeno è comunque importante: viene dato per acclarato e ben individuate sono le responsabilità turche.

Un passo molto importante.

Se non si riesce ad avere un giorno della memoria per tutti i genocidi, la speranza è che il 24 aprile possa essere universalmente riconosciuto come il giorno della memoria per gli armeni.

Qui Roma

Più di centocinquanta persone, hanno partecipato ai solenni **riti religiosi del 6 gennaio** officiati nella chiesa di s. Nicola da Tolentino a Roma ed al successivo **tradizionale pranzo** del Natale armeno, giunto ormai alla sua ventunesima edizione.

Un appuntamento molto sentito dalla Comunità romana, vuoi per il significato religioso della ricorrenza, vuoi per l'occasione di incontro e partecipazione.

Quest'anno, poi, ha presenziato, l'Ambasciatore S. E. Rupen Shougarian, ufficialmente invitato dal Rettore del Pontificio Collegio Armeno.

Nei locali del Pont. Collegio armeno (si è ritornati — con soddisfazione generale - nel salone al secondo piano, più caldo ed accogliente) è stato ospitato il banchetto a base di piatti tipici armeni al quale hanno preso parte circa 130

commensali, quanti ne riusciva a contenere la pur spaziosa sala e, a malincuore, il Consiglio ha dovuto bloccare con una settimana di anticipo le prenotazioni che continuavano ad arrivare, causa esaurimento dei posti disponibili.

Anche se buona parte degli studenti del collegio ha avuto il permesso di trascorrere le vacanze natalizie in famiglia, l'organizzazione è stata comunque perfettamente curata dai molti volontari che hanno provveduto a tutte le necessità del caso.

Al termine del pranzo, lotteria (con il ricavato destinato al mantenimento di bambini armeni), musica, e, per i più piccoli, un ospite a sorpresa : una Befana, dolorante ma spiritosa che ha dispensato le tradizionali calzette ai tanti entusiasti bambini presenti.

IL BATTESIMO DI GESU'

La Messa solenne del 6 gennaio è seguita dal suggestivo rito del Battesimo di Gesù ad opera di s. Giovanni che, nell'usanza, viene rappresentato da un bambino (quest'anno è stata la volta di Davide). Il Battesimo è anche detto Teofania (ossia rivelazione di Dio) in quanto in quel momento si rivelò la Santissima Trinità. I primi cristiani usarono la parola "teofania" (che è praticamente un sinonimo di "epifania") non tanto per indicare la nascita fisica di Gesù quanto appunto il battesimo ossia la sua manifestazione pubblica al mondo. Il rito armeno segue questa impostazione.

EPIFANIA E NATALE ARMENO

L'Epifania è una festa cristiana che cade il 6 gennaio, cioè dodici giorni dopo il Natale: La tradizione cristiana attribuisce a questa festa il significato di ricordare il giorno in cui Gesù si è manifestato per la prima volta all'umanità, in particolare ai Magi, presumibilmente sacerdoti e dotti, depositari della scienza e della teologia, indicati come Gaspare, Melchiorre e Baldassare.

Appunto il termine Epifania deriva dal greco *epifaneia*, cioè manifestazione.

I primi cristiani celebravano soprattutto l'Epifania, anche perché il tentativo di fissare una data della nascita di Gesù avvenne non prima di due secoli dalla Sua morte.

Il Natale oggi viene celebrato il 25 dicembre da molte delle chiese cristiane, a cominciare dalla cattolica e dalla protestante.

Nelle nazioni dove la chiesa cristiana ortodossa osserva il calendario liturgico giuliano (e non ha accettato la riforma del calendario gregoriano e di quello giuliano) il Natale è celebrato il 7 gennaio dell'anno civile (dal 1900 al 2099).

La chiesa armena pone maggiore enfasi sull'Epifania che è una delle cinque feste dette "dei Tabernacoli" (oltre a Pasqua, Trasfigurazione, Assunzione di Maria, Esaltazione della Croce).

La chiesa armena di Gerusalemme festeggia il natale il 18 e 19 gennaio secondo il calendario giuliano.

Le foto del 6 gennaio



Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dalla legge, in ogni momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla mailing list Akhtamar con un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto cancella".

Akhtamar *on line*



Aspettando ... Tottian

Cresce la febbre per la fase finale dei prossimi Mondiali di calcio che si disputeranno a giugno in Germania, ed alla quale - come facilmente pronosticato - non parteciperà la Nazionale armena.

Che, detto per inciso, non attraversa un momento felice, avendo disputato un mediocre girone di qualificazione che l'ha vista classificarsi al penultimo posto davanti alla piccola Andorra con due vittorie (proprio contro la formazione pirenaica) ed un solo pareggio, in casa contro la Romania (e che è costato la qualificazione

alla formazione rumena).

La Federazione Gioco Calcio Armena nasce nel 1992, dopo la dissoluzione di quella sovietica. Per ovvie ragioni organizzative, non può partecipare alle qualificazioni per i Mondiali del 1994; ben figura, al suo esordio, in quelle successive (Francia 98) allorché si piazza al quarto posto nel suo girone davanti ad Albania ed Irlanda del Nord, collezionando anche un pareggio con il Portogallo.

Le speranze degli appassionati armeni di vedere una nazionale ... (segue pag. 5)

squadra		G	Pti
Olanda		12	32
Rep. Ceca		12	27
Romania		12	25
Finlandia		12	16
Macedonia		12	9
Armenia		12	7
Andorra		12	5

Akhtamar on line



Il PYUNIK, campione d'Armenia

... sempre più competitiva, naufragano con le qualificazioni per Corea — Giappone 2002 allorché l'Armenia finisce all'ultimo posto del suo girone, senza neppure una vittoria, con cinque pareggi ed altrettante sconfitte. Anche la scalata ad Euro 2004 in Portogallo si rivela vana nonostante un paio di vittorie di misura sull'Irlanda del nord.

Così che, nella graduatoria Uefa, l'Armenia

si ritrova nel penultimo gruppo di merito, in 39^a posizione su 50. Un risultato che per gli uomini guidati dall'olandese Wisman, deve essere uno stimolo per migliorare in vista dei prossimi appuntamenti (Europeo in Svizzera nel 2008, Mondiale in Sud Africa nel 2010). Aspettando un Totti armeno, la federazione calcio deve sviluppare la cultura sportiva, creare scuole di addestramento e nuovi impianti per far crescere la base giovanile.



IL PYUNIK ANCORA CAMPIONE

Per la quinta volta consecutiva il Pyunik si è confermato campione di Armenia, con 39 punti davanti al Mika (35) e il Banants (33); la classifica finale ha ripetuto quella dello scorso anno ma con distacchi molto più contenuti. Come noto, per problemi climatici, l'attività calcistica è sospesa durante l'inverno; il campionato si è concluso a novembre. Intanto l'attaccante **Aram HAKOBYAN** (foto), in forza al Banants, è stato votato il miglior calciatore armeno per il 2005. Grazie ai suoi goal (12 in campionato), la sua squadra è riuscita, per la prima volta, a superare il turno preliminare di qualificazione in coppa Uefa, sconfiggendo la Dinamo Tbilisi.

Qui Armenia

INVESTIMENTI NEL KARABAKH

La società mineraria Base metal Company ha annunciato un piano di investimenti, stimato in circa trenta milioni di dollari, per la creazione di una località di villeggiatura nella regione di Martakert (una delle più colpite durante la guerra), nei pressi del bacino di Sarsang le cui coste si sviluppano per circa 17 km.

Le condizioni climatiche consentono di prolungare la stagione della villeggiatura per un periodo più lungo rispetto ad altre zone dell'Armenia; inoltre le bellezze paesaggistiche e gli splendidi esempi di architettura armena scampati alla guerra, dovrebbero fare del lago Sarsang una meta apprezzata per le vacanze.

A ciò si aggiunga che procedono i lavori di completamento della superstrada per il capoluogo della regione Martakert..

SCARPE ITALIANE A EREVAN

Un consorzio di circa duecento produttori italiani di scarpe ha organizzato, in



accordo con la locale camera di commercio una rassegna della scarpa made in Italy. Scopo dell'iniziativa è stato non solo promuovere la qualità del prodotto italiano e l'apertura verso il mercato armeno (buon segno per l'economia armena), ma anche verificare la possibilità di avviare una produzione locale. Ed a tutelare maggiormente il consumatore: infatti, è stato rilevato, come la maggior parte delle calzature vendute in Armenia come scarpe italiane siano in realtà di

fabbricazione turca o cinese

FONDI PER L'ARMENIA

L'ANCA (comitato armeno USA) ha annunciato un finanziamento di ben 235 milioni di dollari, in cinque anni, per ridurre la povertà rurale in Armenia sviluppando il settore agricolo. I progetti riguarderanno soprattutto la sistemazione delle strade rurali e l'irrigazione.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno dei giovani della Comunità armena di Roma



Bollettino interno dei giovani della
Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

ARONIAN CAMPIONE DI SCACCHI

Si chiama Levon Aronian. E' armeno. E' il nuovo campione del mondo di scacchi (Fide) essendosi aggiudicato il prestigioso torneo disputato dal 26 novembre al 17 dicembre in Russia.

Ha iniziato a coltivare la sua passione per gli scacchi a 9 anni e già nel 1994 era campione del mondo under 12.

E' diventato Grandmaster (GM) nel 2001 e l'anno successivo si è aggiudicato il titolo di campione mondiale juniores. Ora, a ventitre anni, dopo l'ultimo successo, è pronto per tentare la scalata ai piani alti del ranking mondiale.

Il suo torneo, disputato con l'insidiosa formula dell'eliminazione diretta, è stato concluso senza neppure una sconfitta parziale; ha superato, nell'ordine, l'egiziano Frhat, il kazako Sadvakasov, l'ucraino Areshchenko, lo spagnolo Vallejo, il belga Gurevich, il francese Bacrot.

In finale si è imposto sull'altro ucraino

Ponomarev battuto con il punteggio di 3 a 1 (due patte).

Il successo testimonia la progressiva ascesa di questa stella mondiale che nel campionato del 2004 si era dovuto fermare al terzo turno.

Ma anche di tutto il movimento scacchistico armeno, dal momento che ai round finali di Khanti Mansiysk (la città russa dove si è svolto il torneo) erano presenti altri tre armeni (Vaganian, Asrian e Minasian) fermatisi al primo turno.

E' nato il 6 ottobre 1982.

Prima dei Mondiali russi era il numero dieci al mondo ma la sua vittoria di dicembre lo porterà senz'altro più in alto nelle classifiche internazionali



Se Repubblica cambia rotta ...

Sarà perché le porcherie scritte sull'allegato storico dello scorso anno davvero superavano ogni limite (al punto tale che gli armeni passavano per aggressori ed i poveri turchi per vittime).

Sarà perché tutti abbiamo protestato con forza (a cominciare dalle iniziative intraprese da comunitaarmena.it); sarà perché c'è chi non ha retto a leggere simili cose e sta intentando un'azione legale.

Sarà perché la posizione negazionista turca diviene, giorno dopo giorno, indifendibile; o perché all'interno della Turchia stanno prevalendo spinte più moderate e civili

Ma un dato è certo: Repubblica, che nei mesi passati con articoli a firma di Marco Ansaldo si era resa protagonista di antistoriche e sfacciatamente filoturche prese di posizione, sembra stia cambiando rotta. Non si legge più del "cosiddetto genocidio", le cronache dello stesso Ansaldo sono indubbiamente più equilibrate ed obiettive, la questione Pamuk e quella dell'avvio dei negoziati europei

sono state affrontate con maggiore attenzione.

E' un segnale del (lento) cambiamento dei tempi e, al tempo stesso, della necessità di "vigilare" sempre su ogni articolo; per essere sempre pronti a contestare articoli o commenti offensivi; per non far mai mancare il nostro punto di vista; per far capire che abbiamo "un peso" e non sopportiamo più di ricevere offese come in passato.

Se confermato, il cambio di rotta di Repubblica, rappresenta una piccola grande soddisfazione per tutti gli armeni in Italia.

**IL QUARTO
NUMERO DI
AKHTAMAR
ON LINE
TI ASPETTA
martedì 1
febbraio**

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospendere l'invio.